

INDAGINE SUL MERCATO EXTRALBERGHIERO — LUGLIO 2026

Estate 2026: quasi due strutture su tre registrano un calo delle prenotazioni

Approfondimento statistico su 1.390 risposte raccolte a livello nazionale tra strutture ricettive extralberghiere: bed & breakfast, affittacamere, case vacanza, locazioni turistiche e agriturismi.

Periodo di rilevazione: 1-4 luglio 2026

Campione: 1.390 strutture, tutte le 20 regioni italiane rappresentate

Metodologia: sondaggio online autocompilato, distribuito alla community di gestori di Bed-and-Breakfast.it

A cura di: Ufficio Studi — Bed-and-Breakfast.it (Studio Scivoletto srl)

La stagione estiva parte in salita

La rilevazione fotografa un settore in evidente sofferenza. Alla domanda su come stia andando la stagione 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025, quasi due gestori su tre dichiarano un peggioramento delle prenotazioni.

63,6%

SEGNALA UN CALO DELLE PRENOTAZIONI

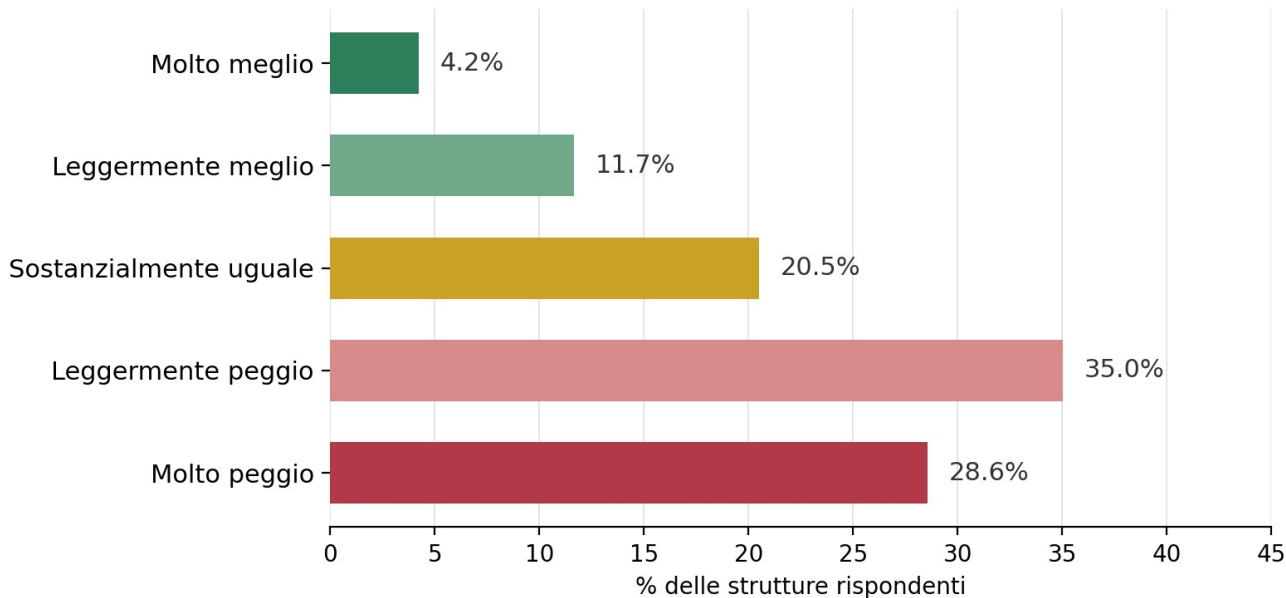
20,5%

SEGNALA UNA STAGIONE STABILE

15,9%

SEGNALA UNA CRESCITA

Come sta andando la stagione 2026 rispetto al 2025

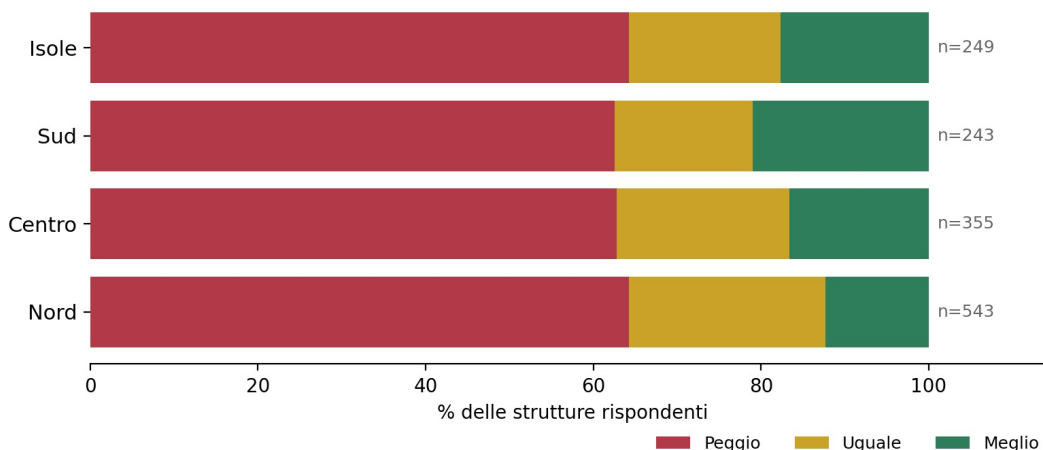


Il dato più significativo riguarda l'intensità del fenomeno: il 28,6% dei gestori non parla di un semplice rallentamento ma di un calo marcato ("molto peggio"), a fronte di appena il 4,2% che registra una crescita altrettanto forte. Il segnale è quindi asimmetrico e va nella direzione di una contrazione della domanda, non di una normale oscillazione stagionale.

Il calo è diffuso in tutta Italia

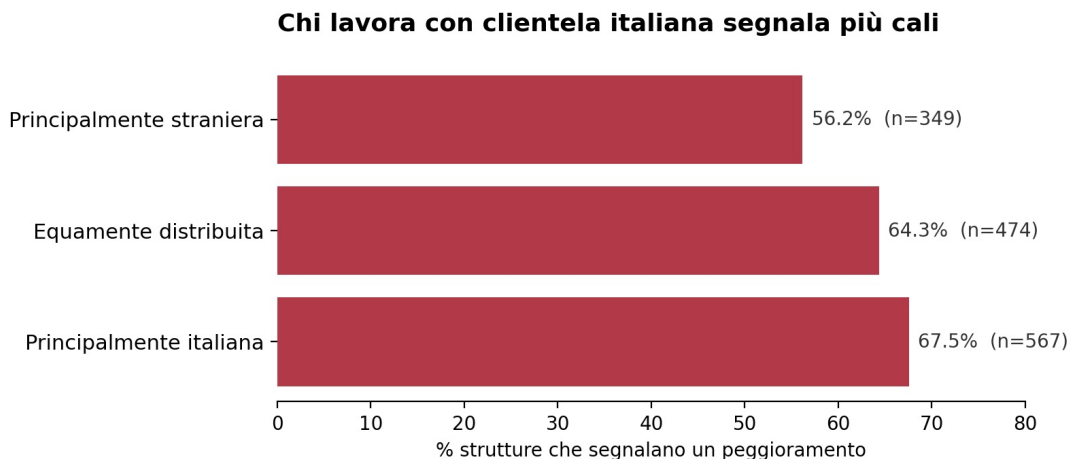
Scomponendo il dato per macroarea geografica, la percentuale di strutture che segnala un peggioramento resta pressoché identica ovunque: dal 62,6% del Sud al 64,3% di Nord e Isole. Non emerge quindi un'Italia a due velocità, ma un fenomeno diffuso che attraversa l'intero Paese in modo uniforme.

Andamento stagione 2026 per macroarea geografica



Il dato chiave: chi lavora con clientela italiana soffre di più

Tra tutti gli incroci analizzati, quello per tipologia di clientela è il più netto. Le strutture con clientela prevalentemente italiana segnalano un peggioramento nel 67,5% dei casi. Chi lavora prevalentemente con clientela straniera scende al 56,2%: oltre 11 punti percentuali di differenza.

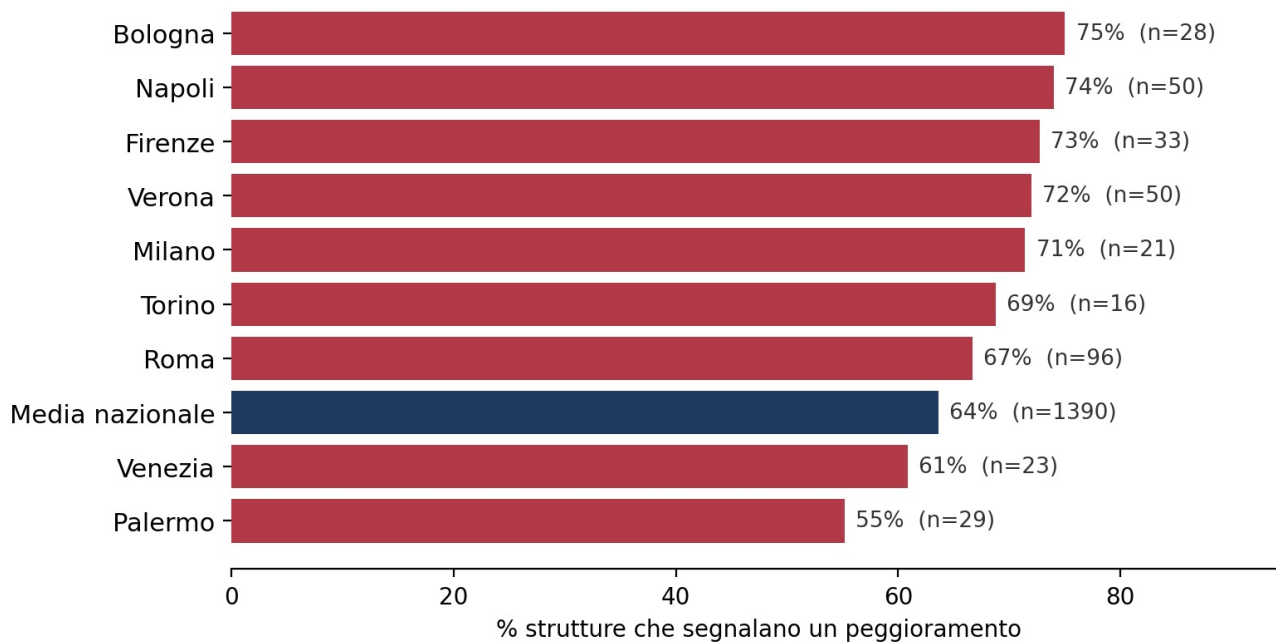


Lettura del dato. Il dato è coerente con le cause di calo più citate dai gestori stessi (si veda la sezione dedicata), tra cui figura ai primi posti la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Una possibile interpretazione è che a pesare sulla stagione non sia una flessione degli arrivi stranieri, ma la contrazione della spesa turistica interna: chi dipende dal mercato italiano risulta il segmento più esposto. Il sondaggio, di natura percettiva, non consente tuttavia di stabilire un rapporto di causa-effetto.

Le città d'arte sono tra le più colpite

Se la geografia a livello di macroarea non discrimina, quella a livello di città sì, e in modo netto. Le grandi destinazioni urbane e le città d'arte registrano percentuali di peggioramento sistematicamente più alte della media nazionale, spesso di 10-15 punti percentuali.

Le città d'arte e i grandi centri urbani sopra la media nazionale

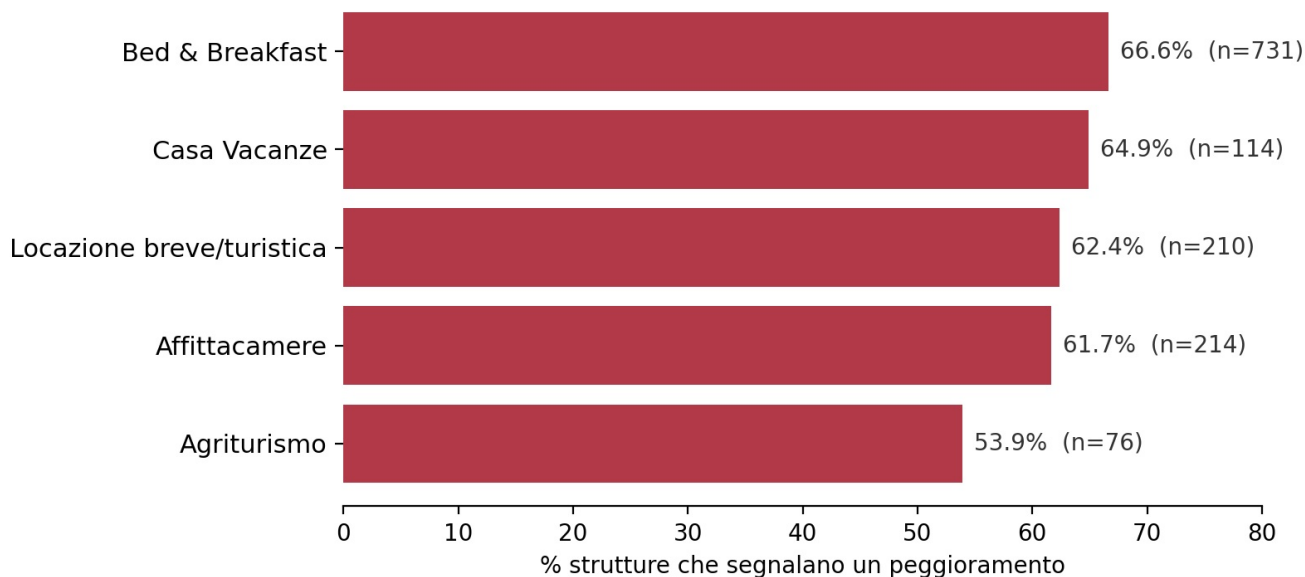


Lettura del dato. Le città in cima alla classifica sono anche quelle dove negli ultimi anni la crescita dell'offerta ricettiva extralberghiera è stata più intensa e dove la clientela italiana — il segmento che dai dati risulta più in difficoltà — pesa storicamente di più. Il dato è coerente con l'eccesso di offerta indicato dai gestori come prima causa del calo, ma il sondaggio non consente di stabilire un rapporto di causa-effetto tra i due fenomeni.

Gli agriturismi resistono meglio, i B&B soffrono di più

Scomponendo per tipologia di struttura emerge un altro pattern netto: gli agriturismi sono la categoria che regge meglio, con il 53,9% di segnalazioni di calo, mentre i bed & breakfast — la tipologia più diffusa e più esposta alla concorrenza diretta — sono quelli che soffrono di più, con il 66,6%.

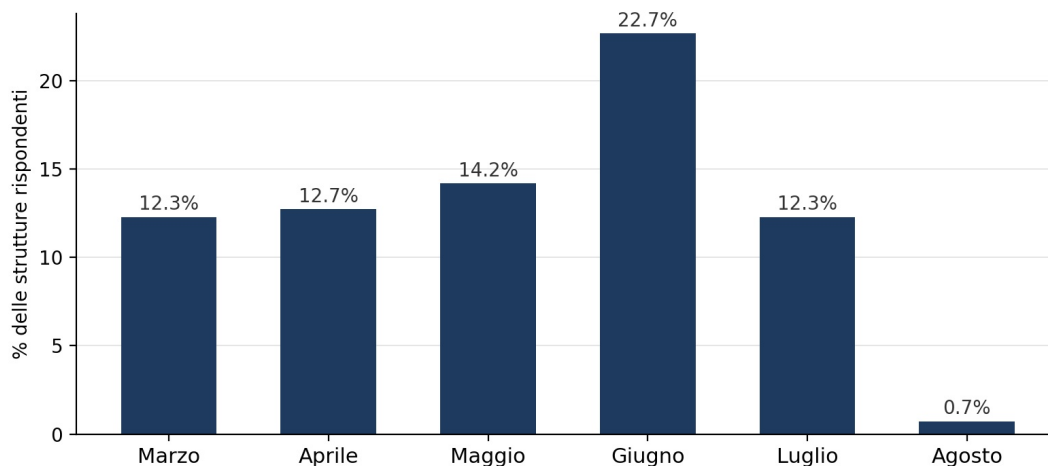
Andamento della stagione per tipologia di struttura



Quando è iniziato il rallentamento

Per la maggioranza delle strutture che segnalano un calo, il rallentamento non è stato improvviso ma progressivo, con un punto di accumulo evidente tra maggio e giugno, proprio a ridosso dell'alta stagione.

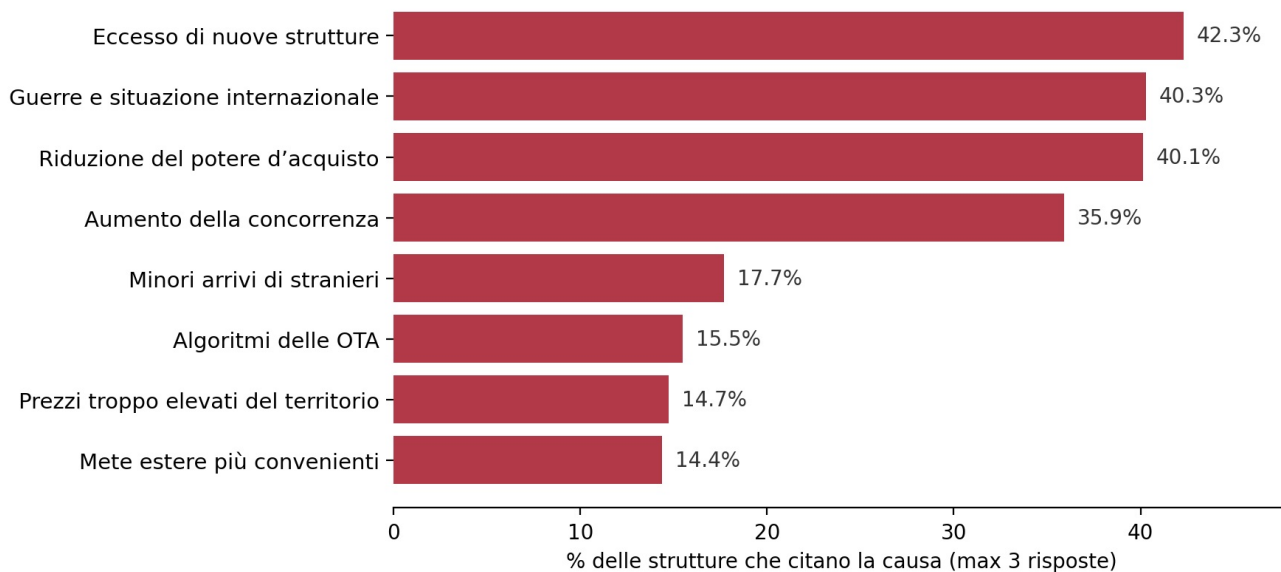
Quando è iniziato il rallentamento (il 15% non ne segnala alcuno)



Le cause secondo i gestori

Alla domanda diretta sulle cause del calo (fino a tre risposte selezionabili), i gestori indicano in modo pressoché paritario tre fattori strutturali ed esogeni: l'eccesso di nuove strutture in un mercato ormai saturo, il contesto internazionale (guerre e instabilità geopolitica) e la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Segue, a distanza, l'aumento della concorrenza diretta.

Le cause del calo secondo i gestori

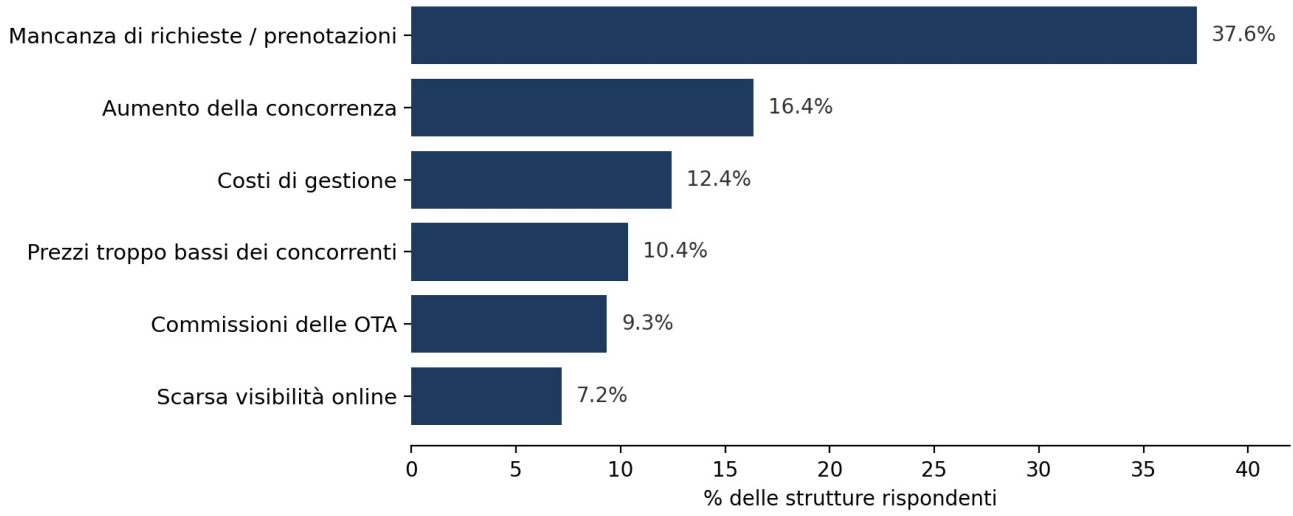


Gli "algoritmi delle OTA" sono stati indicati dal 15,5% dei rispondenti, al sesto posto tra le cause citate.

La preoccupazione principale: non ci sono richieste

Coerentemente con il resto del quadro, la preoccupazione più diffusa tra i gestori non riguarda i margini o le commissioni, ma la mancanza pura di domanda: quasi quattro strutture su dieci indicano la "mancanza di richieste/prenotazioni" come primo pensiero. Il problema principale oggi non è la marginalità: è la domanda.

La preoccupazione principale dei gestori oggi



Cinque messaggi che emergono dall'indagine

- 1 La stagione 2026 parte peggio del 2025.** Il 63,6% delle strutture segnala un calo delle prenotazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; solo il 15,9% registra una crescita.
- 2 Il problema è nazionale, non locale.** La percentuale di strutture in calo è pressoché identica in tutte le macroaree, dal 62,6% del Sud al 64,3% di Nord e Isole.
- 3 Le città d'arte soffrono più delle destinazioni diffuse.** Bologna, Napoli, Firenze, Verona e Milano superano tutte il 70% di strutture in difficoltà, contro una media nazionale del 63,6%.
- 4 Il turismo italiano sembra essere il segmento più in difficoltà.** Le strutture con clientela prevalentemente italiana segnalano un peggioramento nel 67,5% dei casi, contro il 56,2% di chi lavora prevalentemente con clientela straniera.
- 5 I gestori individuano nelle nuove strutture e nella riduzione del potere d'acquisto le principali cause del rallentamento.** Eccesso di offerta (42,3%), contesto internazionale (40,3%) e minore capacità di spesa delle famiglie (40,1%) sono le tre cause più citate.

Nota metodologica e composizione del campione

L'indagine è stata condotta online tra il 1° e il 4 luglio 2026, con questionario autocompilato distribuito alla community di gestori attivi su Bed-and-Breakfast.it, la piattaforma OTA italiana riconosciuta come prima realtà nazionale del settore secondo il rapporto INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche). Sono pervenute 1.390 risposte valide, con rappresentanza di tutte le 20 regioni italiane.

Regione	Risposte	Regione	Risposte
Toscana	141	Piemonte	64
Sicilia	139	Marche	61
Lazio	120	Abruzzo	39
Lombardia	113	Umbria	33
Emilia Romagna	111	Friuli Venezia Giulia	32
Sardegna	110	Trentino Alto Adige	31
Veneto	106	Calabria	15
Puglia	90	Valle d'Aosta	12
Campania	86	Basilicata	7
Liguria	74	Molise	6

La composizione del campione per tipologia di struttura vede una prevalenza di bed & breakfast (52,6%), seguiti da affittacamere (15,4%), locazioni brevi/turistiche (15,1%), case vacanza (8,2%) e agriturismi (5,5%). Il 40,4% dei gestori opera in forma imprenditoriale con partita IVA, il 59,6% in forma non imprenditoriale. La clientela è dichiarata prevalentemente italiana dal 40,8% delle strutture, equamente distribuita tra italiani e stranieri dal 34,1%, e prevalentemente straniera dal 25,1%.

Trattandosi di un campione auto-selezionato (gestori che hanno scelto di rispondere al questionario), i risultati vanno letti come indicativi delle percezioni della categoria e non come stima statistica in senso stretto sull'universo delle strutture extralberghiere italiane. La numerosità e la distribuzione geografica del campione ne fanno tuttavia una delle rilevazioni più ampie disponibili sul sentiment della categoria in questa fase della stagione.